

# COMUNITA' DI MARONE

*Notiziario di Vita Parrocchiale - Agosto 1997*



# COMUNITÀ DI MARONE

*Notiziario di vita parrocchiale*

**N. 2 - ESTATE 1997**

Autorizzazione del Trib. di  
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:  
Gabriele Filippini

## **GRUPPO REDAZIONALE**

Bontempi Daniela  
Borboni Attilio  
Felappi Giacomo  
Formica Antonella  
Gamba Gledis  
Guerini Angelina  
Locatelli Bruno  
don Alessandro  
don Pierino

*Stampa:*

Tip. Quetti - Artogne

*Fotocomposizione:*

S. Quetti - Artogne

**In copertina:**

**Prima pagina:**

*S. Martino nella gloria  
Affresco di Voltolini  
nella Chiesa Parrocchiale*

**Ultima pagina:**

*Santella dei morce a Vello  
(prima del restauro)*



GIOVANNI GLISENTI e POLI AGNESE hanno celebrato il 50° di Matrimonio a Vello il 19-4-1997.

**CORONA DEI VECCHI È UN'ESPERIENZA MOLTEPLICI, LORO VANTO IL TIMORE DEL SIGNORE. (Sir)**



ANGELA ZANOTTI  
ha compiuto  
i 95 anni  
il 28-4-1997.

**Hanno collaborato:**

Camplani Prospera, Formica Antonino, Glisenti Giancarlo,  
Patti Maria, Pezzotti Fausto

## Per le strade...

Ho ricevuto più volte l'invito a fare una relazione del mio viaggio in Brasile. Mi blocca la difficoltà a manifestare la ricchezza dell'esperienza, ma anche il fatto che le attese e le curiosità dei miei interlocutori riguardano spesso elementi che per me sono privi di importanza oppure non suscitano in me i facili entusiasmi degli scopritori di nuove realtà. Tra le tante scelgo tre pagine di diario.

### SCENA PRIMA

Mi sono unito alla preghiera di una Comunità e abbiamo appena finito di cantare un inno: «Per le strade dell'America...». Mi aiuta a ripercorrere le tappe del mio viaggio, ormai verso il termine. «Per le strade dell'America, c'è tanto dolore, tanto pianto»...

Purtroppo ho incontrato ancora troppa gente obbligata a vivere ai margini della dignità: i contadini del Minas, i pescatori del Parà, gli abitanti delle favelas. La povertà non mi impressiona più di tanto, forse perché ci si abitua o forse perché anche i poveri ti comunicano la loro ricchezza, che è la gioia di vivere, che è la festa, che sono i bambini, che è l'amicizia e l'accoglienza.

«...Ci sono croci ai margini delle strade, pietre macchiate di sangue, che come frecce, indicano un futuro migliore».

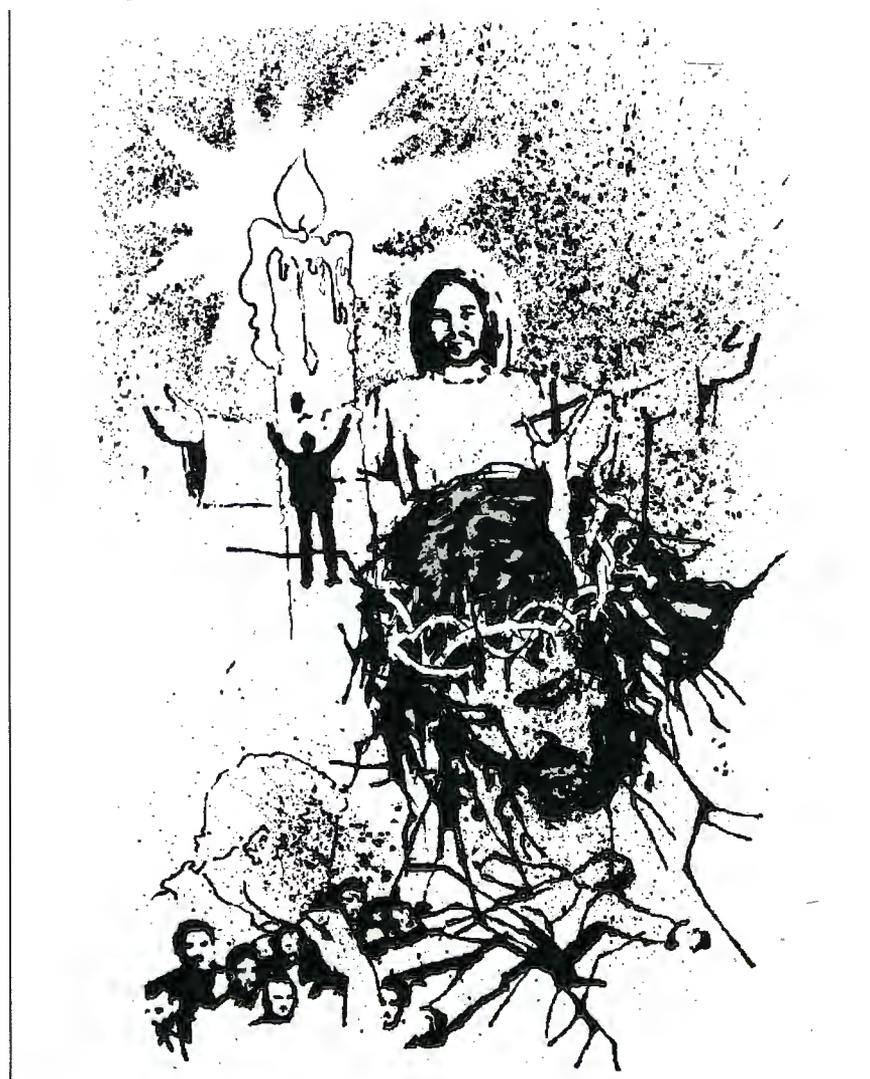
L'ho sentito forte a S. Geraldo do Araguaia (parrocchia di

don Giovanni Magoni) terra di grossi conflitti, legati alla proprietà della terra. Nel recente passato vi è stato l'ultimo focolaio di guerriglia con la morte di una settantina di giovani idealisti; due preti francesi sono finiti in prigione e infine espulsi per la loro pastorale solidale con i più poveri; il «Gringo» e altri agenti di pastorale e sindacalisti sono stati uccisi perché

difensori dei diritti umani. La memoria di tutto è raccolta in un piccolo museo, obbligato a chiudere, perché è una memoria scomoda. Don Giovanni ha un compito gravoso, ma è contento.

*«...marcia una manciata di gente, con la vittoria in mano; ci offre sogni e canti, in nome della libertà».*

A Brasilia ripercorro a piedi il cammino che parte dalla Cattedrale e tocca i palazzi dei



Ministeri, del Parlamento, del Presidente: un museo di architettura moderna.

Lo stesso cammino lo avevano percorso, pochi giorni prima, trecentomila contadini «senza terra», che invocavano la Riforma agraria. Una tappa fuori programma, a causa di una mancata coincidenza di aereo, è diventata un pellegrinaggio nella storia più recente del cammino di liberazione.

«...ci sono bandiere di un

*nuovo tempo, che seminano nel vento, frasi coraggiose di pace. C'è un bambino con la chitarra e un negro con un tamburo. C'è un tavolo con i fiori, per la festa che verrà...».*

Si fa fatica a vedere questo futuro, ma i segni per me non sono mancati, soprattutto attraverso i contatti con amici vecchi e nuovi, con i nostri missionari e le loro realizza-

zioni, con una Chiesa per certi versi un po' stanca, ma sempre alla ricerca di strade nuove per essere profetica.

### SCENA SECONDA

Ho appena incontrato dom Enzo, che per qualche anno è stato il mio vescovo brasiliano. Con lui lavorano ancora don Felice, don Giuseppe e don Piermartino. I suoi occhi mi esprimono amicizia anche se le sue parole nascondono il rimprovero di sempre: qualche anno fa, l'ho lasciato sul più bello, dopo aver vissuto insieme l'apertura di un nuovo Seminario. Ma è anche tanta la gioia espressa, che si traduce in lode al Signore, per i frutti maturati da quel seme, gettato con molto coraggio. Sono ormai tre i sacerdoti usciti da quel Seminario, sacerdoti che promettono molto bene e sono una speranza di continuità per quella Chiesa. Sono padre Ademir, cooperatore ad Araçuai e padre Fabri-



1)



2)



3)

- 1) L'ordinazione di P. Fabrizio nella parrocchia di D. Giuseppe Ghitti.
- 2) Chiesa in cammino.
- 3) Celebrazione della Cresima in un villaggio della foresta, a Viséu.
- 4) I nostri di Araçuai.

zio, ordinato da pochi mesi e già parroco di una vasta parrocchia. Sogna di avere un Oratorio per i ragazzi. Gli ho lasciato un aiuto per incominciare. Purtroppo il terzo, padre Mario è rimasto vittima di un incidente stradale ed è già tornato a celebrare la liturgia del cielo, dopo un solo anno di ministero.

Ho incontrato i suoi genitori, miei amici, e comunicandoci le parole della fede, abbiamo mescolato le nostre lacrime. L'amarrezza è anche del Vescovo, ma non riesce a scalfire la grande fede e l'ottimi-

ora lavora a Belém, per annunciargli il mio arrivo il giorno seguente. «Guarda che dom Carlo domani va a Viseu per le Cresime e ti prende alla stazione delle corriere».

Che Provvidenza! Dopo una notte in omnibus, riprendo il viaggio in auto, con dom Carlo, giovane e dinamico vescovo ausiliare di Belém. Ci vogliono cinque ore di viaggio e di conversazione per arrivare in una comunità ben distante da Viseu, dove ci aspetta don Gigi insieme a un gruppo di

è il cammino di quella Chiesa. Dalle lunghe conversazioni emerge una Chiesa alla ricerca del proprio ruolo in un paese di rapida evoluzione e alle prese con sfide e problemi grandi. Mi colpisce il grande quadro posto nel presbiterio della bella chiesa di Viseu, con la scritta «Verso un nuovo millennio». Troverò questa immagine in ogni chiesa brasiliana, coinvolta in un particolare progetto di Evangelizzazione. Parola d'ordine per tutta la Chiesa, l'evangelizzazione! Qui è descritta come una realtà ricca e complessa, con cinque aspetti principali, che possono essere comparati alle cinque dita della mano. Il pollice, che si unisce a tutte le altre dita, è l'inculturazione; le altre dita sono: il servizio alla società, soprattutto ai più poveri; il dialogo con le altre Chiese e religioni; l'annuncio missionario del Vangelo; la testimonianza della comunione ecclesiale, della vita fraterna, alimentata dalla Parola di Dio. Davanti alla modernità, questa Chiesa vuole alimentare una spiritualità senza paura. È bello ritrovare e riscoprire una Chiesa povera di mezzi e di sacerdoti, ma compatta attorno a un progetto pastorale ridotto all'essenziale. Mi chiedo se non è anche il mio, il nostro obiettivo pastorale: «Evangelizzare, con rinnovato ardore missionario, testimoniando Gesù Cristo, in comunione fraterna, alla luce della scelta preferenziale ed evangelica dei poveri, per formare il Popolo di Dio e partecipare alla costruzione di una società giusta e solidale, a servizio della vita e della speranza, in cammino verso il Regno definitivo».

Dom Carlo e don Gigi a Viseu hanno costruito l'ospeda-

giovani e adulti, pronti a ricevere la Cresima. Il Vescovo è ricevuto con molta festa dai suoi ex parrocchiani e anch'io sono coinvolto dal calore della celebrazione e del clima torrido. Dopo una notte passata in rete, in compagnia di pipistrelli e di chissà quali insetti noiosi, ci aspetta un'altra comunità e un'altra festa.

Dom Carlo è stato l'iniziatore e il realizzatore dell'ormai famoso ospedale di Viseu, che è in fase di completamento. Un'opera davvero bella e preziosa! Ma ciò che provoca di più le mie riflessioni è la vita di fede di quella comunità,

simo. Una ventina di giovani continua a prepararsi in Seminario. Tra questi, ben otto provengono da Comercinho, l'ultima parrocchia dove ho lavorato. L'anno prossimo sarà ordinato il primo sacerdote della storia di quella parrocchia... Con i nostri missionari riandiamo al passato di Marone e la sua gloriosa storia vocazionale... e ci viene tanta tristezza!

### SCENA TERZA

Telefono a padre Mario, che



4)

# Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù

## Carissimi giovani!

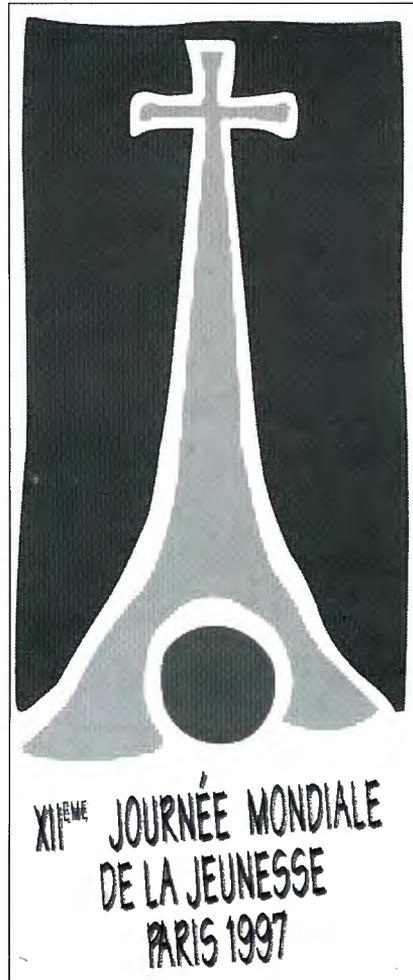
Mi rivolgo a voi con gioia.

Seguendo la croce dell'anno santo, il popolo delle giovani generazioni che credono in Cristo diventerà ancora una volta icona vivente della chiesa pellegrina lungo le strade del mondo.

**Giovani del mondo intero, è lungo i sentieri dell'esistenza quotidiana che potete incontrare il Signore!**

Riandando col pensiero alle vostre parole negli indimenticabili incontri che ho avuto la gioia di vivere con voi durante i miei viaggi apostolici in ogni parte del mondo, mi pare di leggervi, pressante e viva, la stessa domanda dei discepoli: «Maestro, dove abitate?». Sappiate riascoltare, nel silenzio della preghiera, la risposta di Gesù: «Venite e vedrete».

Come i primi discepoli, seguite Gesù! Non abbiate paura di avvicinarvi a lui, di varcare la soglia della sua casa, di parlare con lui faccia a faccia, come ci s'intrattiene con un amico. Non abbiate paura della «vita nuova» che egli vi offre.



Discepoli e amici di Gesù, fatevi partecipi di dialogo e di collaborazione con quanti credono in un Dio che governa con infinito amore l'universo:

**diventate ambasciatori di quel messia che avete trovato e conosciuto nella sua «casa»,**

la chiesa, in modo che altri vostri coetanei possano seguirne le tracce, illuminati dalla vostra fraterna carità e dalla gioia dei vostri sguardi che hanno contemplato il Cristo.

In questo mondo voi siete chiamati a vivere la fraternità, non come utopia ma come possibilità reale: in questa società

**siete chiamati a costruire, come veri missionari di Cristo, la civiltà dell'amore.**

Il 30 settembre 1997 ricorrerà il centenario della morte di Santa Teresa di Lisieux.

**Teresa è una santa giovane, che ripropone oggi questo semplice e suggestivo annunzio, colmo di stupore e di gratitudine: Dio e Amore.**

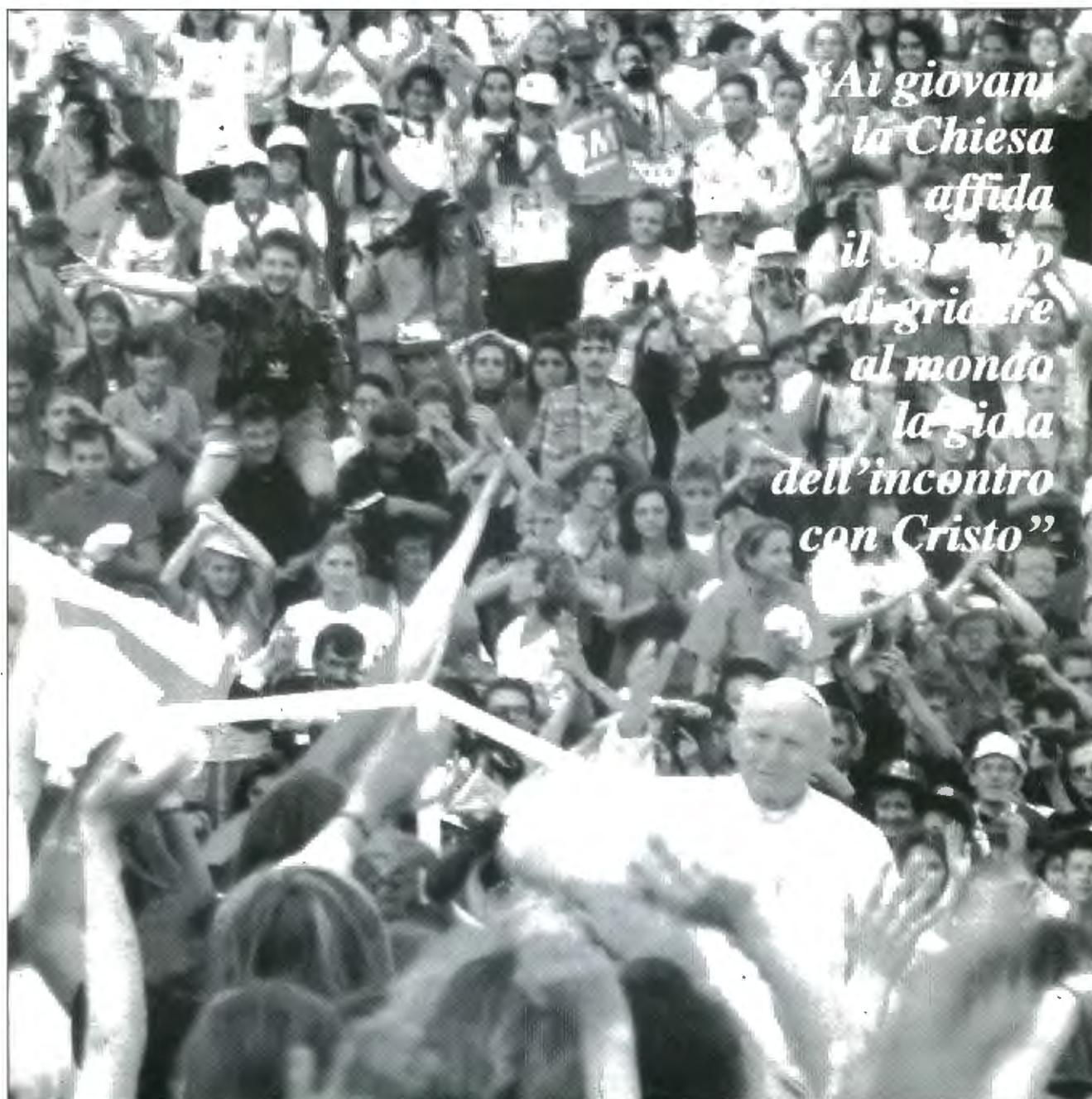
Un messaggio che voi, giovani di oggi, siete chiamati ad accogliere e gridare ai vostri coetanei: «L'uomo è amato da Dio!»

Dalla giovinezza di Teresa del Bambino Gesù si sprigionano il suo entusiasmo per il

Signore, la forte sensibilità con cui ha vissuto l'amore, l'audacia non illusoria dei suoi grandi progetti. Con il fascino della sua santità, essa conferma che Dio concede anche ai giovani, con abbondanza, i tesori della sua sapienza.

Percorrete con lei la via umile e semplice della maturità cristiana, alla scuola del vangelo. Restate con lei nel «cuore» della chiesa, vivendo radicalmente la scelta per Cristo.

Giovanni Paolo II



# Prima Comunione

18 Maggio 1997



Benedetti Maria Lidia  
Bontempi Arianna  
Buizza Marco  
Buizza Valentina  
Comelli Silvia  
Cristini Alice  
Cristini Antonio  
Cristini Daniele

Cristini Serena  
Cristini Valentina  
De Vecchi Manuel  
Fortunato Sharon  
Guerini Claudio  
Guerini Jessica  
Guerini Massimo  
Guerini Veronica

Glisenti Laura  
Manna Annalisa  
Messina Paolo  
Minelli Michael  
Mora Alessia  
Serioli Marco  
Uccelli Silvia  
Zanotti Elena

# Santa Cresima

4 Maggio 1997

Colosio Diletta  
Comini Maria  
Corrà Maura  
Crea Laura  
Cristini Claudio  
Cristini Emiliano  
Cristini Lia  
Cristini Lucas  
Franzini Claudia  
Ghitti Leonardo  
Gorini Andrea

Guerini Abele  
Guerini Elena  
Guerini Matteo  
Guerini Maurizio  
Guerini Nicola  
Guerini Sara  
Guerini Sergio  
Guerini Sergio  
Omodei Anna  
Paganini Luca  
Pezzotti Sergio

Pluda Francesco  
Rinaldi Giordano  
Serioli Diego  
Serioli Michele  
Turelli Laura  
Zanotti Alberto  
Zanotti Emanuel  
Zanotti Jessica  
Zanotti Ivan  
Zanotti Rossana  
Zanotti Stefano



# Bacheca

## CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Agosto	24	ore 16,00
Settembre	28	ore 11,30
Ottobre	26	ore 15,30
Novembre	23	ore 11,30

## UFFICIO MENSILE PER I DEFUNTI

Agosto	Lunedì 25
Settembre	Lunedì 29
Ottobre	Lunedì 27
Novembre	Lunedì 24

## ATTIVITÀ FORMATIVE

7-10 Agosto	Campo itinerante Adolescenti
17-25 Agosto	Parigi - Incontro mondiale della Gioventù
25-28 Agosto	Campo scuola Medie a Savio
28-31 Agosto	Convivenza famiglie a Savio
1-5 Settembre	Campo scuola Elementari a Savio
5-7 Settembre	Incontro Catechisti - Educatori a Savio
7 Settembre	Incontro Consiglio Pastorale a Savio



1ª Confessione - 25 Maggio 1997.



*Lasciate  
che i bambini  
vadano  
a Lui...*

(Immagini  
dal pellegrinaggio  
della Prima Comunione  
a Caravaggio)

**I SANTI DI AGOSTO**

**9 Agosto - Sabato**

**S. FERMO**

ore 19,30 - S. Messa  
a S. Pietro

**16 Agosto - Sabato**

**S. ROCCO**

ore 17,30 - S. Messa prefestiva  
a Vello

ore 18,30 - S. Messa prefestiva  
in Parrocchia

ore 19,30 - S. Messa solenne  
a Vesto

**23 Agosto - Sabato**

**S. BERNARDO**

ore 19,30 - S. Messa  
a Collepiano



**15 AGOSTO: SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA  
AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA ROTA**

Ore 8,30 - S. Messa

Ore 11,00 - S. Messa solenne

Ore 13,30 - Giochi per giovani e adulti

Ore 16,30 - S. Rosario

Ore 17,00 - S. Messa vespertina

In Parrocchia, SS. Messe alle ore 7,30 - ore 10,30 - ore 18,30

**Don BASILIO ZANOTTI  
45° DI SACERDOZIO  
E RINUNCIA  
ALLA PARROCCHIA**

Le Comunità di Capovalle e di Moerna hanno detto un grazie a don Basilio in occasione della rinuncia alla Parrocchia e del 45° di Sacerdozio. L'hanno fatto anche attraverso un fascicolo, pieno di ricordi e di gratitudine. Non hanno dato l'addio, perché don Basilio ha scelto di rimanere a Capovalle. Ci uniamo anche noi a quelle Comunità, riportando ciò che il Vescovo, mons. Foresti, ha scritto per l'occasione: è la più autorevole testimonianza.

*Cari fedeli di Capovalle e Moerna,*

*il vostro parroco don Basilio Zanotti ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di presiedere le vostre due comunità; e Dio sa quanto ciò gli sia costato. Ma lo stato di salute gravemente compromessa gliel'ha imposto come necessità indifferibile. Era volontà di Dio.*

*Voi avete conosciuto bene*

*don Basilio perché ha abitato tra voi per lunghi anni, prestando il suo servizio sacerdotale con una dedizione e con un amore straordinari. Vi ha amato con tutto il cuore, a tal punto che, invitato da me, da tempo, a trasferirsi in un paese più comodo, mi pregò di lasciarlo dov'era. Ha lavorato da falegname, imbianchino, muratore ecc. per la sua chiesa e per il suo santuario di Rio secco, e soprattutto ha curato il bene delle vostre anime.*

*Ventinueve anni di ministero a Capovalle e venti a Moerna gli hanno consentito di condividere i vostri dolori e le vostre gioie; con voi ha pregato, ha goduto e ha sofferto. Da vero pastore. So che la vostra gratitudine è viva e lo è pure la mia, che ho trovato in lui un collaboratore fedele, umile e pio.*

*Gli auguro di riprendersi, almeno discretamente, in salute e di godere ancora tanti anni di apostolato in mansioni meno pesanti.*

*Lo benedico di cuore: e benedico tutti voi.*

**+ Bruno Foresti**

**60° DI PROFESSIONE  
RELIGIOSA  
DI SUOR LUCIA CRAMER**

*È stato celebrato in Santo Domingo. E noi vogliamo ricordarlo nella nostra Comunità, per ringraziare il Signore e per raccogliere la testimonianza di coloro che hanno risposto generosamente alla chiamata del Signore. Sr. Lucia ci ha raccontato un poco della sua vita e noi le mandiamo le più cordiali felicitazioni per il traguardo raggiunto.*

Santo Domingo, 3-1997

Io sono di Marone. Sono nata a Marone il 25 agosto 1914.

Lì a Marone aiutavo alla mia mamma nel negozio, studiavo e ho pure imparato a fare la sarta.

Il buon Dio mi ha regalato la vocazione missionaria e a 18 anni sono entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torino.

Lì a Torino ho completato la mia formazione religiosa. Aspirante al Arignano; novizia a Casanova; studente a Torino.

Il 5 agosto 1938 sono partita per l'America.

Il primo viaggio mi portò a Cuba, dove imparai subito lo spagnolo e incominciai ad aiutare nella catechesi che si faceva per grandi e piccoli.

Avevamo il Collegio - e con grande gioia da parte mia, po-



tei fare scuola – mattina e sera. Mi sentivo proprio felice.

20 anni sono passati velocemente.

È venuta la guerra comunista e Fidel Castro ci ha preso i 12 collegi che avevano in Cuba e tutte noi Suore e Sacerdoti siamo partiti da Cuba.

Io, ero missionaria e non volli ritornare in Italia, ma andare in un'altra missione. Ebbene Haiti fu la mia nuova casa. E mi fermai come Direttrice di una grande missione, per 7 anni, finito il mio tempo, fui destinata a Costa Rica, Centro America, 7 anni con le aspiranti salesiane che venivano da 5 nazioni.

Finito di nuovo il mio tempo, perché le Direttrici durano solamente 6 anni nelle case sono venuta a Santo Domingo e sono felice di poter lavorare ancora, mentre il Signore mi dà un poco di salute.

Adesso le parlerò un poco di Santo Domingo.

La città capitale, dove io vivo è molto bella, ha edifici moderni. Il Faro di Colon è molto interessante.

Una costruzione che contiene saloni per tutti i paesi di America Latina.

Nella notte si accendono le luci del Faro, che proiettano nel cielo un fascio di luce, che si estende in forma di cuore, come omaggio al grande navigante genovese, Cristoforo Colombo, di grata memoria. Queste luci sono regalo della nostra bella Italia.



In dicembre abbiamo potuto godere di una bella esposizione di Presepi, che l'Italia organizza, e che ha permesso a questo popolo di conoscere ed apprezzare i bei presepi.

In questo paese, la mia Congregazione, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane ha 27 comunità.

I Collegi sono pieni di bambini e di giovani, vi è pure il Centro di Pastorale giovanile che funziona in tempi extra scolari, con un buon gruppo di destinatari.

Nel mese di febbraio si celebrarono i giochi Salesiani, con gioventù di tutta la nazione giocarono con molta disciplina e ogni centro ha avuto medaglie e trofei.

I giochi sono il grande mezzo di cui don Bosco si servì per il suo apostolato per formare buoni cristiani e onorati cittadini.

Qui in questa casa abbiamo

al mattino un Collegio di primaria e medie con 500 bambine.

Nel pomeriggio scuole professionali con molte alunne, donne, giovani e ragazze che imparano il ricamo, il cucito, la sartoria e la cucina.

Nella sera abbiamo una grande scuola serale per giovani e donne che durante il giorno devono lavorare per guadagnarsi la vita. Son 3000.

In tutti questi gruppi si dà giornalmente classe di catechismo e si preparano per il Battesimo, la Prima Comunione e il Sacramento del Matrimonio.

Qui abbiamo una bella Cappella dove si celebra tutti i giorni la Santa Messa.

Le suore sono di diversi paesi – Messicane, Cubane, Spagnole, Porto Rico e Italiana solo io e la direttrice – di questa comunità.

Un saluto a tutti.

Suor Lucia

**Sr. M. NINFA VITALI**

Nata a S. Giuliano Milanese (Mi) il 2 aprile 1912  
Morta a Gandino il 22 marzo 1997



Sr. Ninfa entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline insieme ad altre tre Sorelle: Suor Clemenza, Sr. Taddea e Sr. Costante. Proveniente da una famiglia numerosa (era sesta di otto figli), imparò presto il senso di condivisione, di responsabilità e di dedizione agli altri. Esigente con se stessa, coerente e impegnata fino in fondo nei suoi doveri di donna consacrata, seppe trasmettere, con la testimonianza e la parola, i doni che lo Spirito del Signore profondava nel suo animo aperto all'azione divina, come terra fertile disponibile a far fruttare il seme.

Non conseguì titoli di studi speciali, ma si fece una cultura personale consultando e confrontandosi con i maestri spirituali del tempo, per discernere sempre meglio l'ortodossia del magistero della chiesa da trasmettere alle giovani suore a lei affidate come maestra di novizie per lunghi anni.

Serena ed austera, sensibile e forte, visse una spiritualità profonda che la legò intimamente a Dio sommamente amato e scelto con cuore deciso ed indiviso.

Ha dedicato una parte della sua vita a servizio della nostra

Comunità, che manifesta anche in questa occasione, la gratitudine a tante suore, che qui sono passate, facendo del bene.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita, nella Casa di Riposo di Casnigo, dove continuò, nonostante la debole salute e l'età avanzata, a lasciarsi istruire dalla Parola di Dio, dal magistero della Chiesa, dalla quotidianità della vita.

Morì improvvisamente in seguito ad una crisi di cuore. Fu trovata morente: Gesù la portò con sé senza la presenza di testimoni, quasi a suggerire una vita tutta consumata per Dio, per Dio solo, sommamente scelto, sommamente amato.

Ora contempla Colui nel quale ha creduto, dal quale tutto ha sperato.

**A SETTEMBRE**

Lasciamoci interpellare dallo Spirito Santo.

Abbiamo ricevuto un invito speciale: a settembre, con tutta la Chiesa, celebriamo il centenario della morte di S. Teresa del Bambin Gesù.

Il 30 settembre 1897 moriva quella che noi affettuosamente chiamiamo S. Teresina, per distinguerla da un'altra grande carmelitana, Teresa di Avila, riformatrice dell'ordine del Carmelo, così chiamato dal monte Carmelo che è in Israele.

Il nostro paese, nella chiesetta di S. Teresa in Ponzano, uno dei pochi luoghi dedicati al culto della Santa sul lago Sebino, vuole rispondere all'invito, riproponendo il forte messaggio che ci viene da questa grande maestra spirituale.

Oggi, noi cristiani siamo tutti un po' spaventati dalla confusione del mondo, dalla cattività nella quale viviamo, dal continuo diminuire della pratica religiosa, da quella che viene chiamata «indifferenza dei giovani». In questa situazione, il BISOGNO dell'incontro con DIO, si fa sempre più urgente. Il momento della svolta o della riscoperta della vita spirituale giunge in modo misterioso.

Preghiera, silenzio, incontro, sono ancora possibili? Tutta la Comunità di Marone e quelle dei dintorni potranno alla fine di settembre trovare o rinforzare la dimensione spirituale della propria esistenza durante una settimana di incontri per la celebrazione del centenario della morte della piccola santa. Lo Spirito ci manda una nuova chiamata, risponderemo allo squillo (per fortuna silenzioso!) o il telefono dello Spirito ha perso oggi ogni contatto con la nostra vita?

# Centenario della morte di Santa Teresa di Lisieux (1897-1997)

## ITINERARI DI RISCOPERTA DELLA SPIRITUALITÀ DELL'UOMO

### Sabato 27-9-1997: GIORNATA MISSIONARIA ZONALE

ore 20,00 - **Fiaccolata e veglia di preghiera** animata da  
don Raffaele, parroco di Zone con le Parrocchie  
della Zona del Sebino.

### Domenica 28-9-1997

ore 17,00 - Chiesa di Santa Teresa in Ponzano  
**S. Messa solenne** con la presenza di padre  
Attilio Ghisleri (in piazza: Pesca di beneficenza)

ore 20,30 - **La Musica Voce dello Spirito**  
Concerto di musica sacra:  
Mezzosoprano: Giusy Simone - Al pianoforte: M° Sergio Zanotti

### Lunedì 29-9-1997

ore 9,30 - **Apri la porta del tuo cuore**  
Padre Paolo del Convento di S. Pietro in Castello di Brescia  
visita le famiglie di Ponzano

ore 20,30 - Incontro con tutta la Comunità di Marone.

### Martedì 30-9-1997

ore 9,30 - **Apri la porta della tua casa**  
Suor Miriam delle Carmelitane di Torino visita le famiglie di Ponzano

ore 20,30 - Incontro con tutta la Comunità di Marone

### Mercoledì 1-10-1997: FESTA DI SANTA TERESINA

ore 9,00 - S. Messa

ore 9,30 - **Ascolta l'invito**  
Padre Max dei Carmelitani di Adro visita le famiglie di Ponzano

ore 20,00 - **S. Messa solenne**  
Il parroco chiuderà la Settimana di preghiera

ore 21,00 - Agape fraterna

### Sabato 4-10-1997:

#### INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA BIOGRAFICA DI SANTA TERESA

«La vita è amore» a cura di Padre A. Sicari.

La mostra potrà essere visitata durante tutta la settimana, nella Chiesa Parrocchiale.



# Il pellegrinaggio a Fatima della nostra parrocchia

## Il messaggio della Madonna del Rosario

Un gruppo di Maronesi, una ventina di persone, ha fatto un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Fatima in Portogallo dal ventuno al ventisei aprile 1997.

Al termine del viaggio di andata l'aereo è atterrato a Santiago de Compostela nella Galizia, regione dell'estremo nord della Spagna, dove in giornata abbiamo visitato l'imponente Cattedrale, nella quale si trova la tomba di S. Giacomo Maggiore, uno dei dodici apostoli di Gesù.

Per mille anni, dal Medioevo ai giorni nostri, pellegrini di tutta Europa hanno camminato a piedi per raggiungere Santiago con tappe di 50/70 km. al giorno, per potere pregare sulla tomba di S. Giacomo e così lucrare le indulgenze.

Col passare dei secoli lungo questo «cammino» sorsero paesi, conventi, ospizi, chiese, alberghi e trattorie: tutti luoghi che permisero incontri tra persone di cultura, lingua e costumi diversi, avviando un processo di integrazione europea non ancora conclusa.

\* \* \*

Nei tre giorni successivi e precisamente il 22, il 23 e il 24 aprile abbiamo preso alloggio presso l'hotel Residencial «Corva» di Fatima.

A Fatima la Madonna apparve ai tre pastorelli Francesco e Giacinta Marta, fratelli, e Lucia Dos Santos, loro cugina, il 13 di ogni mese a parti-

re da maggio a ottobre dell'anno 1917, in piena guerra mondiale.

Ad ogni apparizione un messaggio: «Sono la Madonna del Rosario; pregate, recitate il Rosario tutti i giorni e fate penitenza!».

«Francesco andrà in paradiso, ma prima dovrà recitare molti Rosari!».

«Recitate la corona del Rosario, intercalando a ogni mistero l'invocazione "Mio Dio, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose"».

«Continuate a dire il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario. Dite molte volte, specie facendo qualche sacrificio: "O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati"....».

«Molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi preghi e si sacrifichi per loro».

«Continuate a recitare il Rosario, per ottenere la fine della Guerra».

Nelle sei apparizioni la Madonna ha proclamato anche insistentemente la «necessità di accettare i dolori e le sofferenze quotidiane, qualche unico mezzo di salvezza della nostra anima e di quella di tutti i peccatori...».

«Siete disposti a offrirvi a Dio per sopportare tutti i dolori, che Egli vorrà mandarvi, in atto di supplica per la conversione dei peccatori?».

Nell'anno 1916 un angelo apparve tre volte ai tre pasto-

relli per prepararli alle visioni della Madonna.

Nella seconda apparizione dell'estate egli disse a loro: «Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici... Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore (... ogni giorno...) vi manderà».

Il messaggio di Fatima è dunque:

- pregare ogni giorno, recitare ogni giorno il Rosario;
- accettare la vita di ogni giorno nelle sue gioie e sofferenze quale volontà di Dio;
- offrire a Dio queste preghiere e queste sofferenze, quali doni graditi a Dio e mezzi necessari per la nostra e altrui salvezza.

\* \* \*

Nella cappella delle apparizioni sulla grande spianata di Fatima si recitano rosari e si celebrano messe in continuazione e ogni sera si snoda la processione con canti e luminarie...

La recita del Rosario è molto suggestiva: per ogni decina di Ave Maria si cambia lingua; il nostro Sandro la recitò in lingua italiana, dopo che due donne avevano recitato la prima in portoghese e la seconda in spagnolo.

È commovente pure la Via Crucis, che si snoda per un paio di km. in un tipico paesaggio fatto di terra rossa e sassi senza numero, ricco di olivi contorti e di altissimi eucalipti.



Abbiamo visitato le quattro case antiche, che componevano e compongono il villaggio di Aljustrel, dove nacquero e vissero i tre pastorelli, in una miseria pulita e dignitosa.

Visitando queste poverissime mura ti appare chiara la «logica» di Dio, che manda sua Madre ad annunciare verità ed eventi di portata mondiale a tre pastorelli analfabeti di un villaggio sperduto e sconosciuto per umiliare i potenti ed esaltare gli umili».

Ma i nostri occhi fingono di essere ciechi e le nostre orecchie fingono di essere sorde, perché il nostro cuore è altrove...

Nei nostri discorsi si è parlato a lungo del famoso e tanto chiacchierato terzo «segreto» di Fatima, che solo il Papa e Lucia conoscono.

Si vocifera di un colossale conflitto tra Cristianesimo e Islamismo alle soglie del terzo Millennio.

Molti sarebbero gli indizi: l'attentato al Papa da parte di Alì Agcha, mussulmano turco, la sua confessione in prigione con il papa stesso, la recrudescenza dell'integralismo islamico e i conseguenti massacri, la massiccia emigrazione dei popoli, ognuno con cultura e religione diverse e il difficile problema dell'integrazione...

Nei giorni successivi, il nostro viaggio ci ha portato sempre più a sud del Portogallo.

A Coimbra, sede della più antica Università Europea, dopo quella di Bologna, abbiamo celebrato la Messa nel Convento delle Suor del Carmelo, dove vive tuttora, a novant'anni compiuti, Lucia, che pare abbia ancora delle apparizioni della Madonna.

A Oporto sul fiume Duoro ci siamo trovati di fronte l'Oceano Atlantico.

Brevi soste a Batalha, Alcobaca e Nazaré, quest'ultimo ti-

pico villaggio di pescatori, che ci ha accolto con un acquazzone infernale.

Una sosta a Cascais, terra d'esilio dei nostri re e a Estoril, famose ed eleganti località di gente ricca e nobile. E infine a Lisbona, la capitale, città di due milioni e mezzo di abitanti, sul fiume Tago.

Città di navigatori famosi che, dopo Cristoforo Colombo, scoprirono il mondo intero e la resero ricca e famosa.

Poi in due ore e mezzo un aereo dell'Alitalia ci ha riportato a Orio al Serio, volando a quota 8.500 m. sopra un mare continuo di nuvole a cirri bianchissimi, le valigie stracolme di statuette di Madonnine, di rosari multicolori, di bottiglie di Porto, di azulejos o mattonelle di ceramica colorate in azzurro, di tovaglie e borsette (... quattro a diecimila lire italiane...).

M.° Giacomo Felappi

# Pim pum... pan Volare si può?



Carissimi giovani (e non lettori... come potevo nascondere questa meravigliosa esperienza e tenerla tutta per me? Proprio non ci sono riuscito! Dovete sapere che la sera di chiusura del Grest, dopo aver concluso in bellezza con lo spettacolo finale, aver smontato e riordinato il «più grosso», la mega pastasciuttata e (ci mancava solo questo) aver portato un gruppo di disperati in Croce di Marone, diretti verso il Guglielmo, finalmente a nanna! Neanche per sogno! Proprio non mi riusciva di dormire, era già tempo di verifiche, qualcosa di importante mi sfuggiva ma non riuscivo a capire cosa.

E mentre impantanavo la mia mente nelle paludi

dell'«Isola che non c'è» ecco apparirmi come d'incanto la fatina Trilly, compagna di viaggio del nostro Grest, con uno sguardo misto tra stupore e rimprovero. Non ridete, ma poco ci mancava che me la facessi sotto; il cuore mi è balzato in gola e ha iniziato a rullare come un tamburo ma ben presto mi sono convinto che era un sogno... perché non approfittarne per farmi aiutare a chiarire tutti i dubbi che mi tormentavano? Cosa ci perdo, tanto è un sogno!

«Ciao piccola. Come mai da queste parti?».

«Me lo chiedi anche? Sono venuta a tirarti le orecchie. Dove sono tutti quei ragazzi che dovevano imparare a volare?».

«Adesso non scherziamo! Il Grest è finito, archiviamo un bel capitolo della nostra comunità... dobbiamo tornare con i piedi per terra».

«Allora è stato tutto uno scherzo? Non sapevi che Dio voleva tutti questi ragazzi più vicini a sé, capaci di volare, di esultare, di lottare per le cose belle della vita?».

«Sì ho capito, ma non è tutto facile come pensi tu! Non ho mica la bacchetta magica io. E poi hai visto come erano giovani gli educatori quest'anno... con tutte le infamate che hanno preso

potevano anche capire qualcosa di più».

«Caro don... stai invecchiando... gli adolescenti ti hanno dato quello che potevano darti in base alla loro età, sono stati meravigliosi, ma anche loro dovevano imparare a volare prima di insegnarlo ai bambini... Dove erano piuttosto i tuoi giovani? E la comunità si è accontentata di parcheggiarli in Oratorio o era vicina? Non illuderti per gli applausi della gente... quelli non aiutano a volare... pensa se la cosa stava a cuore solo a te o se qualcun'altro avrebbe fatto questo Grest preoccupandosi non solo di far giocare i ragazzi ma anche di aiutarli a crescere... se puoi rispondere presto riuscirai a riprendere sonno. Ci vediamo».

Presto mi sono addormentato senza una risposta chiara. Sento il bisogno di dire che ancora una volta una splendida opportunità come questa andrebbe vissuta meglio grazie alla collaborazione di chi ha già incominciato a sbattere le ali.

Ricordiamoci che più impariamo a donare più in alto riusciremo a volare!

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito a rendere bello questo Grest; un incoraggiamento a chi potrebbe aiutarci a renderlo stupendo.

don Alessandro



# È TEMPO DI VOLI



# Giovanissimi ad Assisi

Quest'anno per i ragazzi di seconda media è stato un anno intenso e importante, perché si sono impegnati a vivere l'incontro con una realtà molto grande: la Cresima.

Di fronte al sacerdote incaricato di amministrare il Sacramento i loro volti erano attenti ed emozionati. Una cosa momentanea? Non direi, pensando al cammino di preparazione e a quello che è accaduto in seguito.

Passata la celebrazione della Cresima i ragazzi non si sono stancati di incontrarsi, anzi hanno mantenuto l'affiatamento di gruppo. Ecco che è nata l'idea di vivere una esperienza nuova, impegnata e gioiosa: il pellegrinaggio ad Assisi dal 16 al 19 giugno.

Partiti da Marone con noi catechisti e don Alex, i nostri hanno iniziato l'avventura visitando S. Rufino, duomo della città di S. Francesco e poi la basilica di S. Chiara.

In questa seconda chiesa è conservato il crocifisso che parlò a Francesco. Qui una sorella clarissa ci ha parlato brevemente della vita del santo. I nostri giovani pellegrini sono stati colpiti dalla gioia e dalla purezza di cuore che traspariva dalla voce e dalle parole di questa monaca.

Il secondo giorno, scesi a visitare S. Damiano, abbiamo incontrato padre Massimo, che ha parlato a lungo ai ragazzi della vita di Francesco, catturando la loro attenzione.

Il segreto del santo poverello è tutto nel suo incontro con Gesù, presente nei poveri ma anche in fondo al cuore, dove



parla quando si fa tacere il fracasso.

I primi discepoli di Francesco si riunivano con lui nella cappella della Porziuncola, oggi racchiusa all'interno della grande basilica di S. Maria degli Angeli. Qui ci ha fatto da guida un simpatico e giovane frate, che ha invitato tutti a seguire Gesù nella nostra vita quotidiana, vissuta con amore.

La visita all'Eremo delle Carceri, così chiamato per le sue stanze piccole e con poche finestre, ci ha presentato due vie per incontrare Dio: il silenzio e la natura.

Infatti in questo luogo S. Francesco trascorreva lunghi periodi di meditazione, in una grotta immersa nel verde. Anche noi abbiamo cercato di imitarlo, stando un po' da soli a pregare.

Il saluto ad Assisi è stata la visita al suo cuore: la tomba del santo racchiusa in una grandiosa basilica. Abbiamo ammirato le bellezze dell'arte

che fanno da giusta cornice alla grandezza di Francesco. Egli sicuramente nella sua umiltà non avrebbe voluto questo se non per esaltare Gesù Cristo, che ci ha donato se stesso e ci ha indicato la via del vero amore.

Ormai sulla strada del ritorno il nostro pellegrino ha fatto sosta alla Verna, il luogo in cui S. Francesco ricevette le stimmate, segni della passione di Cristo impressi nel corpo.

Al termine del viaggio, come durante tutto il suo svolgimento ci è parso di vedere nei ragazzi una carica di gioia e una sensibilità per le cose spirituali.

Certo è un seme da coltivare per raccogliere il frutto di una vita felice. A noi educatori e ai genitori l'impegno di aiutare questa crescita, cercando noi per primi il Signore e proponendolo con umiltà e coraggio.

Fausto Pezzotti

## ... La settimana cosmica

Durante il mese di maggio alcuni dei nostri giovani hanno partecipato con buon impegno a dei laboratori di animazione presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia al fine di programmare un'estate per gli adolescenti veramente speciale.

È così che è nata l'idea di proporre la Settimana educativa (ah, noi l'abbiamo chiamata settimana cosmica perché fa più effetto!).

Il progetto è nato dall'esigenza di integrare gli adolescenti (o meglio i nuovi animatori-assistenti oggi sempre più giovani) con il gruppo già esistente e i ragazzi stessi del Grest.

Ognuno di noi sa quanto sia importante e quanto tutte le funzioni meglio in ambito educativo se i ragazzi si trovano di fronte animatori «in gamba», capaci di trasmettere dei valori importanti con uno stile adeguato.

Come avrete intuito il progetto era molto ambizioso:

- 1) Puntare sull'aspetto formativo degli animatori tramite alcuni corsi base (es.: manualità, pronto soccorso, handicap, giochi...);
- 2) Stabilire un affiatamento di gruppo per vivere al meglio il Grest;
- 3) Realizzare una preziosa collaborazione con gli oratori e le realtà della zona;
- 4) Cercare di capire che il Grest non esaurisce tutta un'estate ma quella che affrontava-

mo era «un'estate da educare».

Tante cose sono state recepite dai nostri ragazzi che si sono impegnati a fondo e hanno vissuto una splendida esperienza, altri si sono trovati più in difficoltà, ma tutti hanno dato la loro preziosa collaborazione.

Educare è affare del cuore e... del filo della schiena... tutto quello che è ben riuscito è frutto di questo felice connubio.

La settimana cosmica è stata realizzata grazie alla costante presenza ed elastica capacità organizzativa di alcuni giovani educatori di Sale e di Marone con l'aiuto dei relativi curati (alcune esperienze infatti erano gemellate con l'oratorio di Sale Marasino).

È stata un'esperienza che valeva la pena di ricordare e che ci accompagnerà per tutta l'estate e chi lo sa?... forse anche oltre!

Giancarlo



I nostri tesori.

# Follest

Martedì 1 Luglio '97 ore 20.30 serata d'apertura del Follest.

All'esterno dell'Oratorio 50 ragazzi circa sono in fermento per l'inizio del Follest, all'interno invece gli animatori sono più agitati dei ragazzi.

3... 2... 1... si parte con una serata all'insegna dei giochi della musica e di una mega salsicciata.

Le tre serate di ogni settimana si svolgevano: una in Oratorio, una in contrada, ed un'uscita.

C'erano momenti in cui si giocava (il calcetto saponato

è stato il più gettonato). Altri in cui si mangiava (l'anguria-ta non può mai mancare), ma anche volte in cui i ragazzi avevano la possibilità di discutere su temi forti come ad esempio cos'era la vera felicità per loro, con una serata di riflessione a Portole, come viene vissuto il disagio dei giovani oggi andando in una comunità a Palazzolo S/O.

Come si può constatare gli adolescenti amano sì il divertimento, ma sono anche capaci di vivere un'esperienza intensa come il Follest pur

sapendo che alla fine di ogni serata c'era un momento di preghiera che consisteva nel mettersi tutti in cerchio e recitando il Padre Nostro tenendoci tutti per mano si ringraziava Dio e per convincerci sempre di più che Lui è sempre con noi anche a Marone in occasioni come queste.

Gli animatori sono stati molto contenti del Follest e vedendo i ragazzi divertirsi e pregare tutti insieme hanno capito ancora una volta che il tempo speso per loro non è mai tempo sprecato...



**CORSO DI CUCINA**

Estate non significa solo vacanza, giochi e svaghi. Significa anche... «abbuffate»! Infatti anche quest'anno una decina di ragazze volenterose e desiderose di imparare (e di assaggiare soprattutto...) hanno partecipato, nel mese di luglio, al corso di cucina, versione estiva della scuola di vita familiare.

Sotto la guida esperta di Teresa e Pierina e con l'aiuto delle abili mamme Isa e Giacomina («Pupi»), abbiamo preparato gustosissimi menù: dai piatti più tradizionali come gnocchi e polenta a quelli più estivi o golosi come pomodori ripieni, spiedini di frutta, frittelle di mele... e tanti altri.

È stata una bella occasione per imparare qualcosa di nuovo, ma non solo! È stato soprattutto un momento per ritrovarsi e stare insieme in allegria e in amicizia intorno a una tavola imbandita!

Dove posso trovare un corso che mi insegni il ricamo, il punto croce, fare a maglia, l'uncinetto, il mezzo punto e tante altre cose utili?

Ma qui a Marone... con «la scuola di vita familiare».

Vieni anche tu, durante l'anno catechistico, a trascorrere un paio di ore in allegria dove ti verranno svelati tutti i segreti che vuoi e allora... cosa aspetti?



*un' avventura  
con Pinocchio*

**CAMPO ELEMENTARI**

**Saviore, 1-5 Settembre 1997**

*«C'era una volta...»*

Anche le fiabe hanno molto da insegnarci... per diventare GRANDI

Diocesi di Brescia  
Segretariato Oratori

**SKATE  
niamoci**

IL TEMPO DI VOI



**CAMPO MEDIE**

**Saviore, 25-28 Agosto 1997**

Skateniamo la nostra FANTASIA, ALLEGRIA e AMICIZIA in mezzo alla natura ormai familiare di Saviore dell'Adamello.

# Dialogo con i Missionari

Non posso non aggiungere qualche notizia riguardante i missionari che ho appena visitato. Stanno tutti abbastanza bene e sono impegnati sui diversi campi della Evangelizzazione e della promozione umana.

**P. MARIO PEZZOTTI**, ha dovuto abbandonare i suoi indios, a causa del suo stato di salute, anche se ora sta benino. Si trova a Belém, dove è in attesa di integrare una comunità vocazionale e aiuta nelle parrocchie della grande periferia.

Don **GIGI GUERINI** è sempre alle prese con la vasta parrocchia di Viseu e con il famoso Ospedale. Siamo quasi alla fine. Si sta provvedendo agli impianti e all'arredamento. In questo tempo anche il nostro Alessandro Zanotti ha dato una mano per la parte idraulica.

Don **FELICE BONTEMPI** e don **GIUSEPPE GHITTI** sono pure impegnati con gli Ospedali delle loro parrocchie, con una certa difficoltà, dati gli scarsi contributi statali. Ma come abbandonare a loro stesse delle strutture così importanti soprattutto per la povera gente? Don Felice ce ne parla in una lettera inviata tempo fa agli amici e che proponiamo di seguito.

Don **PIERMARTINO PEZZOTTI** sta incominciando il

ministero in una vasta parrocchia vicino a quella di don Felice. Vi è stato trasferito per essere vicino a don Felice e dargli una mano.

È bello poter visitare i nostri missionari sul campo di lavoro, ma è bello anche ricevere le loro visite. Mentre godono di un po' di riposo e il calore delle loro famiglie, aiutano anche la nostra Comunità a confrontarsi con tante situazioni e problemi e ad alimentare la speranza di tempi migliori.

Fratel **PIERO CAMPLANI**, dopo la vacanza, continua il suo lavoro in Mozambico, dove collabora, nel Seminario, alla formazione dei futuri sacerdoti africani. Gli siamo riconoscenti per la sua testimonianza e ci impegniamo a seguirlo con l'affetto e la preghiera.

Don **GIANNI CRISTINI** ritorna al suo martoriato Burundi, lasciando tra noi le tracce del suo fervore apostolico. Ha lanciato ancora un appello, già affidato ad altri mezzi di comunicazione, per aiutarci a capire meglio quanto avviene nella zona dei Grandi laghi e per muovere a solidarietà le nostre coscienze (vedi «Grida Burundi!»).

Suor **ELISA PEZZOTTI** è rientrata temporaneamente dalla missione. Si era trasferita, da poco, in un'altra comu-

nità, sempre in Brasile, ma la sua salute è rimasta seriamente compromessa, così da consigliare un trattamento in Italia. Vadano a lei gli auguri più fervidi di tutta la nostra Comunità.

Padre **GIOVANNI CRISTINI** (en penüt). È stato visitato, recentemente, da don Gianni Cristini, in Colombia. Le notizie che lo riguardano sono buone. Dopo aver affrontato brillantemente un intervento chirurgico alla testa, padre Giovanni è ritornato a essere quella persona brillante e carismatica, che tutti conosciamo. Risiede presso la «Casa del nonno», che ospita altri 72 anziani in maggioranza indi-



**P. Giovanni con Suor Carmen.**

genti e abbandonati dalle famiglie. La presenza di una brava suora, hermana Carmen Gil, ha favorito l'assestamento delle istituzioni fondate da p. Giovanni, sul piano giuridico e amministrativo. Si devono ancora affrontare alcune difficoltà, anche per l'inserimento di tali opere nel sistema di salute del governo. Per le visite e i piccoli interventi, la gente preferisce il Centro di salute di p. Giovanni piuttosto che quello pubblico, dove c'è da pagare una parcella.

La scuola continua a servire 1300 alunni con 26 maestri, che si alternano in tre turni giornalieri.

La suora rilancia l'appello a non dimenticare queste opere, che p. Giovanni ha affidato alla Provvidenza.

Suor VINCENZA CAMPLANI ci ringrazia dal Giappone:

Toyama, 20-6-1997

*Rev.do e carissimo don Pierino,*

*sono un po' confusa per la gentilezza del pensiero di dividere anche con il Giappone la raccolta in danaro della quaresima, per opere di bene e ringrazio vivamente.*

*Sono rimasta un po' perplessa se accettare o meno, vedendo e leggendo su Kiremba e altri giornali i bisogni che hanno i missionari di Marone.*

*Anche qui ci sono bisogni e molti però con inventiva e co-*

*raggio si possono anche risolvere.*

*Per fare un esempio gli handicappati di ogni genere ce ne sono tantissimi in Giappone.*

*Quando sono arrivata, 28 anni fa erano tenuti nascosti nelle case; quanto si è dovuto pazientare per potere avere contatto! Prima con le famiglie per convincere che sono anch'essi persone, che c'è posto anche per loro nella società, che hanno il diritto di vivere, ecc. ecc.*

*La Chiesa giapponese, con persone volontarie, con i missionari si è impegnata molto per rendere la vita più serena a queste persone, raccogliendo, come il «Germoglio» di Marone, ogni giorno questi ragazzi per vivere ore di gioia assieme.*

*Le autorità civili, al corrente di questo, si sentono toccate nel loro orgoglio e, prima con aiuti, poi con costruzione di*

*case famiglia, si interessano per ogni loro bisogno, allora noi siamo solo presenti con l'aiuto spirituale e con la gioia di vivere fra loro.*

*Allora io avrei pensato, con il frutto della generosità della Chiesa maronese di aiutare la nostra Chiesa che sta muovendo i primi passi verso una trasmissione del Vangelo attraverso la TV.*

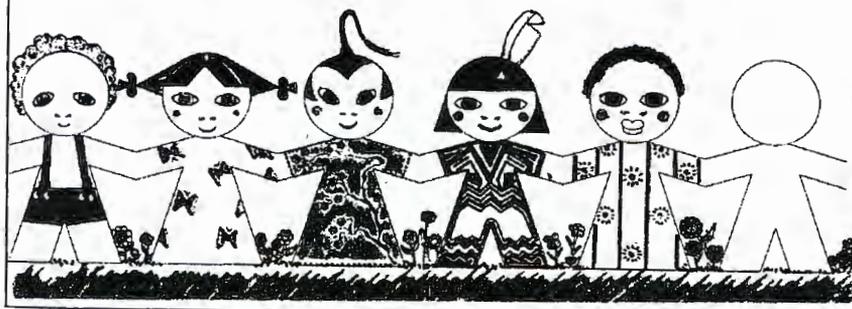
*Tra i nostri fedeli, che sono pochi, si raccoglie, ma si è sempre con la preoccupazione che ci venga tagliata la trasmissione, perciò accetto volentieri la vostra generosità per questo scopo.*

*Altro bisogno di aiuto l'ha il «Telefono amico» dove a date ore si può telefonare per avere aiuto di ogni genere, dallo spirituale a materiale.*

*La solitudine è, in Giappone, uno dei mali più diffusi nella società: da qui, io penso, che*



## **Entra anche tu nel girontondo dei popoli!**



dipende l'alta percentuale di suicidi. Anche l'ascolto è un'altissima forma di apostolato.

Ora farò ridere tutti, ma tante volte, quando telefonano a me, prima di tutto vogliono sentire le mie risate. Poi? Solo questo? dico. Sì, mi ha rasserenato il cuore, alla prossima volta, mi rispondono e tagliano la comunicazione.

Con queste due forme di bisogni dividerò il vostro aiuto.

Il Signore vi benedica e certamente avrete da Lui la ricompensa di avere aiutato persone, in capo al mondo, a ritrovare o a scoprire la gioia di vivere. Grazie.

Cordialmente saluto tutti.

Vostra aff.ma

**Sr. Vincenza Camplani**

11-4-1997

Carissimi amici,

da più di sei anni sono parroco a Pedra Azul e ormai mi sento integrato con questa gente che ha avuto nel passato momenti e personaggi gloriosi. Spentasi ormai la gloria solo ci rimane il ricordo e le briciole di quel tempo. Non solo le case, le piazze, ma an-

che entità come asili, ospedali... stanno vivendo un momento di decadenza senza speranza. Le forze significative della città si sono riunite per convincermi ad assumere la direzione dell'ospedale locale: che attende alle necessità di circa 7.500 persone della regione.

Ieri ho dovuto racimolare tutte le offerte della chiesa, una specie di rastrellamento tedesco (!), per poter comprare almeno gli antibiotici perché non ne esisteva uno nella farmacia dell'Ospedale e c'erano malati (circa 40) nella necessità assoluta.

Due mesi fa sono morti in una settimana 4 persone di diabete. Arrivate in coma al pronto soccorso nessuno (per mancanza di mezzi) ha saputo diagnosticare la malattia. Quando sono arrivati gli esami di laboratorio le loro salme erano già in casa pronte per il funerale.

Non abbiamo insulina sufficiente, dovremmo comprarne parecchia. Ma la situazione politica-economica del Brasile ha praticamente distrutto non solo la scuola ma anche e soprattutto l'Assistenza sociale. Il nostro ospedale

ha un debito (con fornitori di medicine e alimenti, oltre che con il personale) di circa 147.000.000 (95.000,00 reals). Sono riuscito a stabilire una dilazione del debito in 18 mesi, ma non so se ci riuscirò a pagare. Il rischio di doverlo chiudere è non più remoto, anzi...

Ho determinato che non si spenda niente più dello stretto necessario per salvare il malato, anche se ormai il tetto fa acqua da tutte le parti e avrebbe bisogno di una riforma anche semplice.

C'è molta buona volontà nei medici e nel corpo infermieristico, ma non è sufficiente. A volte mi chiedo se tocca al prete preoccuparsi di tutto questo, poi mi ricordo della parabola del Samaritano e non ho voglia di mettermi nei panni del «sacerdote» che passava di là e se ne è andato via senza fermarsi a soccorrere.

D'altra parte parlare di fede e di speranza dal pulpito e non praticare la carità è un po' troppo farisaico. Me lo diceva anche Don Enzo, il nostro vescovo: «cosa vuoi farci, quando tutto va a rotoli allora si ricordano del prete».

Per inciso vorrei ricordare che quasi tutti gli ospedali della regione sono stati fondati da preti italiani, soprattutto bresciani e tutti sono in crisi. Vi chiedo perciò una preghiera perché possa trovare una via d'uscita a questa sfida e salvare qualche vita in più.

Grazie di tutto quello che avete fatto nel passato per «Pollicino».

Ciao.

**P. Felice**

# Grida Burundi

Nei Paesi dei Grandi Laghi, regnano caos e paura.

Tale situazione così tragica, che va aggravandosi piuttosto che migliorare, è stata causata da un progetto di comune accordo e da un concatenamento di circostanze.

Qualche anno fa, Paul Kégame, vicepresidente del Rwanda, aveva invitato a Bagaza, ex-presidente del Burundi, una lettera «confidenziale», nella quale presentava un piano strategico di costituire l'Impero dei Tutsi, che comprendeva l'Uganda; il Rwanda e il Burundi, estendendo però i loro confini verso lo Zaire e la Tanzania.

E le occasioni non mancarono: il golpe dei tutsi in Burundi, il ritorno trionfale dei tutsi in Rwanda, la ribellione dei Banyamulenge in Zaire, la caccia ai profughi hutu in territorio straniero, il malcontento dell'élite zairese e, non ultimo, la malattia del Presidente Mobutu Seseseko.

Tale progetto che a qualcuno pareva faraonico e, quindi, «utopistico», oggi ha superato di molto le previsioni, creando un regno di caos e paure.

Ecco alcuni dettagli.

1) I Tutsi in assoluta minoranza si sentivano psicologicamente schiacciati dalla maggioranza hutu. Difatti il loro ambito potere, nelle elezioni del 1993, passò «democraticamente» nella mani degli Hutu. Gli sconfitti credevano di recuperare «bonariamente» il potere, massacrando

il presidente hutu, Melchior Ndadaye. Ma hanno fatto male i calcoli, spingendo piuttosto gli hutu a rivendicare il loro potere democratico. Certo per poco tempo, perché l'esercito tutsi ebbe il sopravvento, iniziando così una crudele repressione, tuttora in atto.

2) Per una lauta sopravvivenza, gli estremisti conservavano ad ogni costo il dominio della capitale Bujumbura, fonte di guadagno. Infatti la capitale, proclamata «zona franca», era il covo di trafficanti di droga a stampo mafioso sia locale che internazionale. Là convergevano oro, avorio, diamanti e altre pietre preziose, provenienti dalle Nazioni confinanti.

3) I ribelli di Laurent Kabila hanno avanzato con facilità

nello Zaire, seminando stragi nei rifugiati hutu, poiché erano sostenuti dalle armi delle grandi Potenze straniere, benché queste si dichiarino tutrici dei diritti degli uomini.

4) La conquista di tutto lo Zaire da parte di Kabila ha rinforzato l'egemonia tutsi a scapito della razza hutu. Lui, l'uomo forte, si è pure sottomesso ad un colonialismo più subdolo di quello degli anni passati, pur di trarre copioso profitto nello sfruttare il sottosuolo...

5) Da questo impatto non si può sperare che ritorni la pacificazione, perché non c'è la volontà di dialogo con la maggioranza, delusa e sottomessa che da anni vive sotto il gioco della schiavitù. Per questo gridiamo, scriviamo e preghiamo.



# La Santella della Crocifissione (...o dèi mörcc...) a Vello

Come il non curare le opere degli avi sia rompere con il passato!

Per salire al santuario della Madonnina a Vello si possono percorrere due strade.

Quella più comoda parte dal ponte della Filanda, sale al Colombér e tornando verso est si inoltra in un bosco di roveri a legna cedua giungendo sullo spiazzo antistante la chiesina.

La seconda invece inizia all'edificio dell'ex-scuola elementare, sale molto ripida in prati ricchi di olivi e, dopo aver incontrato la santella della Crocifissione, porta alla Madonnina lungo l'ultimo tratto del sentiero, che si fa pianeggiante.

A te che cammini su questo secondo sentiero con le ginocchia in bocca, la santella «dei Mörcc» appare all'improvviso sotto un costone di roccia, immersa nella vegetazione spontanea, al di sopra di due piazzole di cemento e un alto gradino.

Ti fermi per prendere fiato, ti volti e ti appare uno splendido panorama di monti, lago, isole e paesi...

Il paese di Vello è lì sotto, quasi a perpendicolo.

L'affresco attuale della Santella rappresenta una Crocifissione in stile «moderno»: dal volto dei personaggi dipinti traspaiono dolore e meraviglia, stupore e angoscia, timore, paura, spavento... il tutto reso attraverso linee in continuo movimento come le onde del mare, che si accavallano le une alle altre... senza posa.

Ma fino a qualche anno fa non era così: le figure, affrescate da lunghissimo tempo, testimoniavano uno stile pit-

torico più pacato, quasi fotografico, tradizionale.

\* \* \*

Guerini Antonio, consorte di Boniotti Eufemia, racconta: «Comelli Vittorio, èl ghidàs dèl mé bubà, èl ghè cöntàa chè chèla santela lé i l'ia fada sö ai tép dè la cisina dela Madunina.

Personalmente mi ricordo ancora bene come erano le figure dipinte dentro l'androne della santella, perché fin da ragazzo e coi miei fratelli Vittorio e Guido seguivo quasi tutti i giorni mio padre a falciare l'erba nei "sègaböi" oltre la chiesina.

Alla santella dovevamo fermarci a recitare le preghiere: èl mé bubà dènacc e notèr dè dré.

E quante volte siamo entrati nell'incavo a giocare o a ripararci dalle intemperie!

La parte centrale rappresentava Gesù Cristo sulla croce e a fianco i due ladroni; sotto stavano ben quattro figure: una a sx e l'altra a destra della croce stessa e altre due, più in basso, inginocchiate e con aureola, una di fronte all'altra.

Le tre croci stavano in alto e ai loro piedi si stagliava un tramonto rosso-sangue: il colore dominante era proprio il rosso.

Sulla parete a sx di chi guarda la santella, erano pitturate la Madonna e S. Elisabetta, come nei quadri che stanno ancor oggi dentro la chiesa della Madonnina: in pratica... la Visitazione.

Sulla parete a dx invece erano dipinte le figure di S. Gioacchino e S. Anna, i genitori di Maria santissima.

Sotto, nell'involto, un angelo teneva disteso nelle braccia aperte il lenzuolo recante impresso il Volto di Gesù e una colomba rappresenta lo Spirito Santo.

Architettonicamente la santella era un po' più tozza di quella che c'è adesso: il tetto era appoggiato sul rotondo col quale terminava la muratura e su tre legni quadrati di gronda ed era coperto da coppi.

Il piano base, dove si poggiavano i vasi di fiori, era rivestito di mattonelle di cotto.

Fino a una decina di anni fa si distinguevano ancora abbastanza bene le figure o la più parte di esse, specie quelle ai lati: Maria ed Elisabetta, S. Anna e S. Gioacchino; ma anche quella dell'angelo nel tondo del soffitto e le due figure in basso della crocifissione...

C'erano sì dei bei buchi qua e là, dovuti all'incuria e alle avversità atmosferiche, ma anche al fatto che le capre si riparavano spesso lì dentro e leccavano volentieri le pitture, perché sapevano di sale».

\* \* \*

A quanto ci è dato di capire questa santella non era una costruzione a sé, bensì l'appendice della chiesina della Madonnina.

Innanzitutto, perché, pare, furono costruite contemporaneamente o quasi e, in secondo luogo, perché la Visitazio-



ne di Maria collega ancora una volta i sentimenti ed i monumenti degli avi vellesi intorno allo stesso tema.

Chi saliva dal Colombér incontrava la santella della Visitazione sul ponte della Filanda: chi saliva invece dal centro di Vello doveva fermarsi alla santella dei Mörcc a prendere fiato, a meditare sul Cristo morto e sulla Visitazione... prima di giungere alla chiesa della Madonnina a contemplare la pala della Visitazione del Salvoni o ancora la tela della Visitazione del Carminati (1798) appesa sulla parete sx di chi entra.

\* \* \*

Intorno agli anni '90 Comelli Mario, detto Ottorino,

attuale proprietario del terreno su cui sorge la santella, decise di rimetterla a nuovo.

Vi pioveva dal tetto di coppi, che tolse e sostituì con una piccola soletta a cupola; rinforzò i muri e scrostò tutto l'intonaco; costruì le due piazzole antistanti, allontanò il bosco...

Partendo da Vello, portò su a spalle sacchetti di sabbia, coppi e cemento; con una gerla di legno, di quelle che si usavano per travasare il mosto, portò l'acqua attingendola al pozzo della Madonnina; con punta e martello appianò la roccia ricavandone le due piazzole antistanti...

Il tutto in una decina di giorni!

Fu proprio in quel periodo

che il Signor Galletti con domicilio a Vello, ma liutaio a Cremona, stesse per diletto dipingendo un ciliegio fiorito nel campo di Ottorino.

«Mi scusi – disse a Ottorino – se mi sono permesso di invadere la sua proprietà, ma questo magnifico ciliegio nel pieno vigore della sua fioritura mica potevo aspettare a dipingerlo!».

«Prego, faccia pure – gli rispose Ottorino – anzi, visto che lei dipinge, perché non mi affresca la Crocifissione, così com'era prima, sulle pareti di questa santella, che ho appena finito di sistemare a nuovo?».

«Di crocifissioni se ne possono dipingere mille e in mille modi diversi!» rispose.

E fra i personaggi così come ora appaiono dipinti ci sta pure la faccia di un vellese, tale Gianni Rosa, che passando di lì per caso con una fascina di legna a spalle e un foulard intorno alla fronte sudata, apparve al pittore come soggetto adatto allo stile del dipinto.

La parcella pagata dall'Ottorino fu pari al costo dei pennelli e dei colori consumati... più o meno.

\* \* \*

Qualche tempo fa mi venne un colpo al cuore, quando la signora Maria, moglie dell'Ottorino, mi mostrò una decina di fotografie, formato grande, degli affreschi della «vecchia» santella, scattate dal vigile Antonio Formica, poco prima del «restauro».

«Doveva essere uno splen-

dore, mi son detto. Salvarla così com'era, forse sarebbe stato un «affare» per il patrimonio storico-artistico di Vello. Se n'è andata per sempre una testimonianza viva del messaggio spirituale e culturale degli antichi vellesi ai loro discendenti...».

Mi si disse anche che c'era stata la proposta di uno studio per rimettere in sesto la santella e ristrutturarla in modo da salvarla nella sua integrità, ma che poi il tutto cade nel disinteresse generale.

Immersi come siamo nelle nostre faccende quotidiane, dove l'interesse predominante è sicuramente quello economico-edonistico, non abbiamo attenzione per il nostro passato, anzi lasciamo che si cancelli, defraudando così la nostra e le future generazioni di beni di sostanziale valore umano.

M.<sup>o</sup> Giacomo Felappi

## APPENDICI

A proposito della vita degli antichi Vellesi intorno al Santuario della Madonnina e alla Santella «...dèi Mörcc...».

«Una volta – continua a raccontare ancora Antonio – passava più gente davanti alla santella e alla Madonnina.

La casetta sopra la chiesina è stata fatta con pietre, molte delle quali portate a spalle a una a una, così dicono almeno, da parte di un certo Polini Stefano, detto Polini e morto intorno agli anni venti.

Lì dentro ci abitava Comelli Giovanni, «... òl sio Bar-



ba...» detto anche «...sc.io-pètù...» il quale viveva di miseria, aiutando la gente a trasportare legna dal bosco, a falciare erba per i conigli...».

\* \* \*

A questo punto continua Ottorino, dicendo: «Questo Polini, siamo ai primi del Novecento, disboscò la seconda "cola", quella su cui è stata costruita la casetta-canonica e dove poi lui stesso abitò.

Prima però abitava dentro una caverna, con riparo fatto di pietre sul davanti e che si trovava nella Valle "Roncaöl".

Quella valle ha tre nomi: il tratto terminale a lago si chiama "Valle del Rì", quello intermedio "Roncaöl" e il primo in alto "Val Linzi".

Quando il Polini abitava lassù, la gente diceva: "Ghè sö öna Stréa al Vacarès".

Successivamente si scoprì che la "Stréa l'éra lü, èl Polini, che al mattino presto, quando era ancora buio, si camuffava e saltellava di albero in albero e ciò per far paura alla gente, che non doveva andar su a portargli via erba e legna.

Il Polini fu poi messo alla berlina e la gente l'apostrofa così: "Ardèl lé, chèl chèl fa idì le stréé!"».

\* \* \*

Interviene ancora Guerini Antonio e dice: «C'è poi una leggenda o, forse anche, una storia vera.

Una donna di Vello, una

giovane, saliva ogni sera, dopo il tramonto del sole, al Santuario della Madonnina, fosse sereno e piovesse, non importa, ci fosse bonaccia o tirasse vento...

Alla santella di Cristo Morito si fermava un attimo e poi... via verso la Madonnina.

"Che ci va a fare?" si domandava la gente sempre più incuriosita.

"Che ci va a fare quando nevicava, quando fa freddo, al buio pesto?". E tutto il paese a mormorare, a far congetture, le più strampalate...

Cosicché un giorno il padre decise di scoprire l'arcano; salì di pomeriggio alla chiesina, vi entrò e stette nascosto dietro l'inferriata della finestra, dove è murato il baciapile o acquasantiera.

A notte tarda... eccola... preceduta dal fruscio delle lunghe gonne.

S'avvicina alla finestra, attraverso l'inferriata allunga la mano per bagnare le dita e fare il segno di croce...

A quel punto il padre le afferra la mano...

La poverina lancia un urlo di spavento, che rintrona come un'eco che si ripete a lungo, come un lamento, sulle ripide pareti della Corna dei Trentapassi...

E poi comincia a correre come una pazza, giù giù, come il vento, come un fulmine, lungo il sentiero poc'anzi salito, il cuore impazzito...

Ma la paura «l'ha già ènciàt i décc» e pochi giorni dopo morì.

Nessuno seppe mai il suo segreto».

M.° Giacomo Felappi

## IL DIFENSORE CIVICO

*«Garante della imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione comunale, dotato di poteri di segnalazione - anche di propria iniziativa - degli abusi, disfunzioni, carenze e ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini» (art. 8 L. 142/90), il Difensore Civico ha funzioni di intermediazione tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione, pertanto - con i poteri statuiti dall'art. 8 Legge n. 142/90, nonché dai capi III e IV del «Regolamento per l'esercizio delle funzioni del Difensore Civico» assiste i cittadini, singoli o costituiti in associazioni o comitati, nell'esercizio dei loro diritti di partecipazione diretta ai procedimenti amministrativi e di accesso agli atti amministrativi, così come riconosciuti loro dalle leggi n. 241/90 e n. 352/92.*

\*\*\*

## IL DIFENSORE CIVICO:

- presta un servizio gratuito ai cittadini che lo interpellano;
- riceve: il mercoledì e venerdì ore 9,00-12,00
  - a) presso la Comunità Montana a Sale Marasino (Bs), Via Roma n. 41;
  - b) presso le sedi dei singoli Comuni convenzionati al servizio, previo appuntamento telefonico.

## RECAPITI:

### Telefonici:

- **COMUNITÀ MONTANA:**  
Segreteria:  
Sig.ra Erica Bellegrandi  
Tel. 030/9867037-986314  
Fax 030/9820900
- **COMUNE DI MARONE:**  
Segreteria:  
sig.ra Zanotti Enrica  
Tel. 030/987384  
Fax 030/9877067

### Postali:

- Difensore Civico:  
Dr.ssa Elena Guerini  
c/o Comunità Montana del Sebino Bresciano  
Via Roma, 41  
25057 **Sale Marasino (Bs)**

## APPELLO AI LETTORI DEL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Siamo dei volontari, in collaborazione con la Biblioteca Comunale, cerchiamo nella memoria degli abitanti di Marone notizie relative alla coltivazione dell'olivo e alla produzione di olio del nostro territorio. Mandateci (in biblioteca o dal signor Amadio Omodei) tutto ciò che credete utile a rappresentare questa nostra ricchezza un poco trascurata. Vi ringraziamo fin d'ora per la collaborazione, impegnandoci a restituire tutto il materiale ricevuto.

# Pellegrinaggio da Padre Pio

2-6 Giugno 1997

Un pellegrinaggio come questo non si potrà certo dimenticare; la visita ai luoghi dove Padre Pio visse e alla tomba dove riposa.

Partenza con pullman della Brevitour alle 6 di mattina. Siamo in 12 di Marone, un bel gruppo di Zone con il Parroco Don Raffaele ed altri ancora.

Don Raffaele ci seguirà nel nostro cammino e ci preparerà con preghiere, canti e riflessioni alla meta designata.

Nostra guida è la Sig.na Alessandra, capace e solerte nel chiarire e illustrare i vari posti delle nostre tappe.

L'acqua picchietta sui vetri del pullman quasi a ritmare i nostri canti e il nostro cicaliccio finché si giunge a Frassasi, incuneato tra rupi e rocce che mettono timore. Uno squarcio di sereno ce lo offre

il locale dove ci rifocilliamo e poi via alle famose grotte.

Si entra attraverso un lungo cunicolo e alla fine ecco... una visione quasi surreale che affascina per i colori, le forme e le grandiosità. Stalattiti che scendono da una volta immensa, bianche, rosa e lucenti; stalagmiti che si ergono con forza dal fondo irregolare e prendono forme struggenti di giganti, castelli, alberi e animali. Non si può descrivere la bellezza della grotta del vento, della sala del tesoro, la grotta delle candele... Queste rocce si vanno formando da milioni di anni e hanno subito quel particolare fenomeno che si chiama «dissoluzione carsica». Con queste visioni negli occhi, si riparte.

Intanto il cielo si rasserena quando si giunge a Montesil-

vano nei pressi di Pescara. Cena sfiziosa, ascolto della messa celebrata da don Raffaele e pernottamento nel Residence in camere più che confortevoli.

Il mattino seguente via verso il Molise tra grandi paesaggi verdi; distese di viti, di olivi, di foraggio si snodano ordinate come incastri di un'immensa scacchiera. Poi più giù verso la Puglia dove gli olivi a centinaia, a migliaia si abbracciano sui dirupi o emergono mollemente dalla pianura. Finalmente tra aranci, limoni, fichi d'India, a picco sul mare, compare Rodi Garganico, un paese tutto bianco abbarbicato su una rupe maestosa strapiombante sulle acque del mare.

Si visita il paese, si riprende il viaggio fino a Vieste dove le



case bianche spalancano le numerose finestre che come tanti occhi scuri scrutano il mare. Il sole splende, quando ci accingiamo ad una nuova partenza per Monte S. Angelo.

La storia di questo paese è legata al Santuario che incorpora la grande grotta con l'altare di S. Michele Arcangelo qui apparso nel V° Secolo. Nella grotta assistiamo alla messa in una magica atmosfera e fuori ammiriamo il campanile angioino che sorge su base ottagonale e risale al 1274.

È quasi sera e si ritorna sul pullman che finalmente ci porta alla meta primaria: S. Giovanni Rotondo.

Eccolo che appare e la nostra attenzione è rivolta alla chiesa di S. Maria delle Grazie e all'Ospedale che si presentano adagiati più sù, sulla collina. Il cuore incomincia a battere più forte nel petto. Uno sguardo fugace perché ci troviamo in albergo per la ce-

na e il pernottamento. La notte passa in fretta e il mattino seguente, in fila attraversiamo il piazzale enorme. Emozionati, entriamo nella Chiesa, diretti alla tomba di Padre Pio. C'è silenzio e la semioscurità ci invita al raccoglimento ed alla riflessione. Siamo commossi mentre guardiamo quella tomba di marmo nero che racchiude le spoglie di quel frate che presto sarà Santo. Tutti gli raccontano i loro problemi, le ansie, le speranze certi che lui li ascolterà. Ascoltiamo la Messa celebrata apposta per il nostro gruppo e un altro della Valtrompia.

Segue la visita al convento dove Padre Pio trascorse molti dei suoi anni, fra sue fotografie, ricordi, il crocefisso delle stigmate e la sua cella povera, ma dignitosa. Un lungo giro che ci induce a riflettere sulla vita di quest'uomo che tanto ha pregato, confessato e pagato con la sua sofferenza il prezzo delle anime.

Un giorno indimenticabile dedito alla spiritualità.

Ma le emozioni continuano perché il quarto giorno, sulla via del ritorno, si arriva a Lanciano, città dell'Abruzzo, che conta la Chiesa di S. Francesco del XIII° secolo, che custodisce il miracolo Eucaristico.

E arriviamo all'ultimo giorno del nostro peregrinare che ci riserva la visita del Santuario della Madonna di Loreto che, come narra la tradizione, racchiude la casetta di Maria.

Si ritorna a casa; si guarda dai finestrini del pullman e si socchiudono gli occhi. Davanti a noi passano tutti gli attimi vissuti insieme, le meraviglie viste, ma soprattutto si rivede quella tomba nera di marmo dove riposano le stanche ossa di Padre Pio.

Non ci resta che ringraziare tutti: gli organizzatori del viaggio, Don Raffaele, Alessandra e tutti i partecipanti che con la loro simpatia e cordialità hanno reso bello il nostro pellegrinaggio.

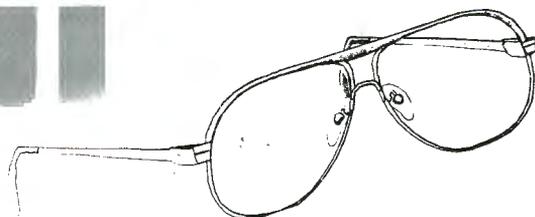
# OTTICA GUERINI

## OPTOMETRISTA

OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA

APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO - ESAME VISIVO

Via Roma, 39 - 25054 MARONE (Brescia) - Telefono 030/9877781



# Metti una sera a teatro con Chèi de Èl

Nelle precedenti occasioni, dalle pagine del Bollettino, abbiamo già dato notizie sulla tradizione teatrale di Vello, sulla nascita della nostra Compagnia, del perché recitiamo in dialetto, ecc. ecc.

Questa volta ci sono svariati motivi per fermare l'attenzione sulla stagione teatrale 1997-1998 iniziata il 28 giugno u.s. con il debutto (ed il successo), nella sala parrocchiale di Vello, del nuovo lavoro «Quando s'è 'nnamuracc».

## 1° - Vello ha un nuovo Parroco

A don Andrea, che ha lasciato l'incarico, giunga il saluto ed il ringraziamento della Compagnia.

A don Pierino, che assume l'incarico, porgiamo il benvenuto nella speranza di una lunga e profonda collaborazione all'insegna della comune volontà di aggregazione e di socializzazione.

## 2° - 1987-1997 - «Chèi de Èl» hanno 10 anni - AUGURI

Così si leggeva sullo striscione che troneggiava sul sipario la sera del 28 giugno a Vello. Da 10 anni infatti la Compagnia svolge la sua attività teatrale nei teatri e nelle piazze di tutta la provincia ed anche fuori, portando ovunque divertimento e spensieratezza, ma portando anche messaggi che il pubblico dovrebbe poi sviluppare nella propria mente e nel proprio cuore. Sono stati 10 anni di fatiche e di soddisfazioni, di critiche polemiche e di elogi, di «arrivi» e di «rientri» (per i quali c'è felicità) e di «partenze» (per le quali non può esserci che rammarico). Un traguardo di tutto rispetto se si pensa che altre istituzioni, con legioni di aiutanti e di affezionati, hanno mollato gli ormeggi molto prima trovandosi alla deriva in un mare in burrasca che le ha fatte naufragare. La nostra navigazione è invece «tranquilla» e «vigile», tale da consentirci, per il futuro, l'approdo in porti importanti.

## 3° - Quando s'è 'nnamuracc

Questo il titolo della commedia messa in scena per la stagione teatrale 1997-1998. È l'elaborazione di un testo di Renzo Avogadri curata da «Chèi de Èl» che così abbiamo voluto solennizzare i 10 anni di attività: oltre a mettere in scena la commedia, l'abbiamo anche riscritta inserendo molto del nostro. Ci auguriamo che l'operazione possa piacere al pubblico (i primi spettatori sono rimasti compiaciuti).

La nuova commedia contiene molti messaggi, così sintetizzabili:

- la legittima volontà dei figli di costruirsi il proprio domani e, per contro, la volontà di certi genitori di voler costruire il domani dei propri figli;
- il grande sentimento dell'amicizia che è medicina provvidenziale in molte circostanze della vita
- la convinzione che la vita non va costruita sui beni materiali bensì sui sentimenti e da qui la certezza che il tempo darà ragione a questi ultimi.

## 4° - Gli impegni

Il pubblico (ci riferiamo alle circa 3.000 persone che ogni anno assistono ai nostri spettacoli) dimostra di gradire molto il «fare teatro» di «Chèi de Èl» e conseguentemente ci si aprono nuovi teatri, nuove piazze dove noi ci impegniamo con serietà e professionalità (riconosciute dagli organizzatori). Se qualcuno pensa che la nostra sia pura e semplice auto-adulazione, non deve fare altro che seguirci e si renderà conto personalmente di come vanno le cose!

Abbiamo già detto altre volte che il lavoro è tanto e che le braccia sono contate: ciò vuol dire che tutti (uomini e donne di qualsiasi età) possono entrare nella Compagnia... anzi, dovrebbero entrarvi con l'orgoglio di far parte di una istituzione che fa conoscere il nome a la cultura di Vello e di Marone.

## Polisportiva Maronese

Tutti, sì... perché non serve solo saper recitare, ma occorre possedere una normale dose di buona volontà ed avere tempo da dedicare all'attività teatrale (ne occorre parecchio!).

Detto questo non ci rimane che salutarvi... caramente... sperando di incontrarvi in giro per la provincia, laddove saremo chiamati a recitare (non si sa quando, ma reciteremo anche nel teatro di Marone, rinnovato..., perché non accelerare i tempi?).

Ciao da «Chèi de Èl»



Domenica 25 maggio c.a., presso la sala consiliare del Comune di Marone si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Polisportiva Maronese, così come previsto dallo statuto. Alla presenza della commissione elettorale si sono presentati una cinquantina di persone che hanno espresso le preferenze su una lista di candidati. I sette membri eletti, con una riunione successiva e con la presenza dei due membri scelti dal Consiglio Comunale, hanno proceduto alla nomina delle cariche. Pertanto il nuovo consiglio della Polisportiva risulta così formato:

- *Presidente:*  
Formica Antonino
- *Vice Presidente:*  
Rinaldi Alessio
- *Segretario e Tesoriere:*  
Tolotti Fabio
- *Consiglieri Dirigenti:*  
Comelli Mario  
Fenaroli Angelo  
Giudici Alberto  
Omodei Amadio  
Salvati Gian Franco  
Zanotti Alessio

Il nuovo consiglio eletto ritiene di dover ringraziare tutti coloro che fino ad oggi si sono impegnati per lo sport ed il Consiglio uscente per il lavoro svolto. Un particolare ringraziamento viene rivolto agli sponsor che negli anni hanno permesso a diverse persone di svolgere un'attività sportiva a livello dilettantistico, con la certezza che essi anche per il futuro trovino nella

società Polisportiva un ideale di presenza nella società dei giovani. Punto di riferimento per questo Nuovo Gruppo saranno i giovani e non, i vari gruppi sportivi presenti sul territorio, l'Oratorio, l'Amministrazione Comunale e tutti coloro che hanno voglia di creatività.

Certamente per questo nuovo consiglio si presentano impegni non indifferenti, fra i quali emerge l'accordo con l'Amministrazione Comunale per la riapertura e gestione del Centro Sportivo Polivalente di via Europa, ormai da più di un anno chiuso, con penalizzazione per tutti coloro che utilizzavano tale impianto con assiduità e come punto di riferimento per l'attività ricreativa e sportiva.

Il Consiglio della Polisportiva spera che l'Amministrazione Comunale termini gli ultimi lavori che si è impegnata a svolgere entro il mese di Settembre 1997 per poi consegnarci la struttura.

Si porta a conoscenza la popolazione che coloro i quali hanno intenzione di voler collaborare con la Polisportiva per l'apertura del suddetto Centro Sportivo sono pregati di mettersi in contatto con uno dei membri oppure inviando una lettera di adesione alla Polisportiva. Si precisa che nel predetto Centro Sportivo vi è un piccolo appartamento che può servire da residenza.

Antonino Formica

# Per ricordare

## RINATI COL BATTESIMO

ZANOTTI GABRIELE di Aldo e di Zatti Renata, nato il 14-9-96, battezzato il 13-4-97.  
 ZANOTTI SIMONE di Aldo e di Zatti Renata, nato il 14-9-96, battezzato il 13-4-97.  
 SARANGA MATTIA di Marco e di Ghitti Daniela, nato il 13-1-97, battezzato il 27-4-97.  
 GUERINI FEDERICO di Andrea e di Cristini Caterina, nato il 12-12-96, battezzato il 27-4-97.  
 GUERINI MONICA di Raffaello e Facciano Maria Elena, nata il 3-4-97, battezzato il 27-4-97.  
 CRISTINI NICOLAS di Dario e di Scalmana Ileana, nato il 22-12-96, battezzato il 27-4-97.  
 CAMPLANI MOIRA di Romeo e di Carrara Cinzia, nata l'1-4-97, battezzata il 25-5-97.  
 GHIRARDELLI VERONICA di Giovanni e di Stefini Monica, nata il 10-3-97, batt. il 29-6-97.

## UNITI NEL SIGNORE

### IN PARROCCHIA

PEZZOTTI FRANCESCO con GUERINI IVANA il 17-5-97.  
 MININI GIOVANNI con PENNACCHIO GIUSEPPINA il 14-6-97.  
 GUERINI GABRIELE con NICHETTI SERENA IL 12-4-97 a Vello.  
 GUERINI FABIO con GUERINI SONIA il 3-5-97 a Vello.

### FUORI PARROCCHIA

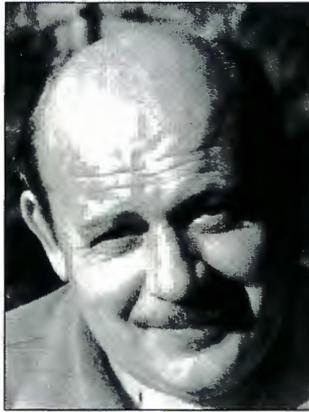
GUERINI ALBERTO (Vello) con D'ANNA ALESSANDRA il 21-12-96 a Livorno.  
 GUERINI FABIO con ZENUCCHINI CINZIA il 15-3-97 a Brescia.  
 CRISTINI ALESSANDRO con JALEVKOVICH ELISABETTA il 31-5-97 a Brescia.  
 GUERINI RAFFAELE con ARCHETTI ERICA il 14-6-97 a Monte Isola.  
 ARCHETTI MASSIMO con FACCOLI FRANCESCA il 21-6-97 a Sale Marasino.

## CI HANNO LASCIATO

BONTEMPI LUCIA ved. Cristini di anni 86, morta il 21-3-97.  
 BONTEMPI GIULIO di anni 73, morto il 22-3-97.  
 BONTEMPI MARIA di anni 94, morta il 25-5-97.  
 ZANOTTI ORSOLA di anni 81, morta il 15-6-97.  
 BONTEMPI GIACOMO di anni 66, morto il 16-6-97.  
 TURLA PAOLA DOMENICA (Carai) di anni 95, morta il 29-6-97.  
 UCCELLI GIACOMO di anni 64, morto il 1-7-97.  
 SERIOLI ORSOLA ved. OMODEI di anni 75, morta a Asti il 17-5-97.  
 GHITTI ANTONIO di anni 75, morto il 2-4-97 a Bregnano S. Michele.  
 GHEZA FRANCO di anni 36, morto il 20-7-97.  
 FENAROLI DINO di anni 56, morto a Klaus (Svizzera) il 21-7-97.  
 GALLI GIANNI di anni 48, morto a Esine il 26-7-97.

## CASE IN FESTA

GIOVANNI GLISENTI e POLI AGNESE hanno celebrato il 50° di Matrimonio a Vello il 19-4-97.  
 ANGELA ZANOTTI (di Grumello) ha compiuto i 95 anni il 28-4-97.  
 ANGELA ZANOTTI (de Nai) ha compiuto il 90° anno di età l'11-6-97, con una S. Messa e una bella festa con il Gruppo terza età, nella casa della figlia a Pregasso.



**BONTEMPI GIULIO**



**BONTEMPI LUCIA**  
ved. Cristini



**ZANOTTI MARIA**  
ved. Zanotti



**SERIOLI ORSOLA**  
ved. Omodei



**TURLA PAOLA (Nini)**



**UCCELLI GIACOMO**



SERVIZIO  
PUBBLICO

# BONTEMPI GIUSEPPE



Via Castello, 1  
Tel. 030/987550  
25054 **MARONE** (Brescia)

# COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti  
**DOLOMITE FRANCHI e FELTRI**

*Qualità, cortesia  
convenienza.  
Un punto vendita  
al servizio  
del  
consumatore*



Via Roma  
**MARONE**  
Tel. 030/987103

ONORANZE FUNEBRI

# Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO  
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Tel. notturno  
(030) 9820980

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377  
SALE MARASINO (Brescia)

OROLOGERIA ❖ OREFICERIA  
ARGENTERIA  
LABORATORIO RIPARAZIONI

# Dusi Fabio Gian Mario

Si riparano

**Orologi - Sveglie  
Pendole di ogni tipo**

Via Roma, 71 - Tel. 030/987304  
MARONE

# ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI  
DIURNI E NOTTURNI di**

**Fenaroli Giorgio**

**Tel. 0364/86385 diurno  
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOONE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

# STAL MOBILE

*di Passini s.n.c.*

PROGETTAZIONE  
ESECUZIONE  
E FORNITURA  
M O B I L I  
ARREDAMENTI  
SERRAMENTI

SALE MARASINO  
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

# M A R M I S T A Recenti Angelo

**LABORATORIO:**

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904  
25057 SALE MARASINO (BS)

**ABITAZIONE:**

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311  
25057 SALE MARASINO (BS)

**RECAPITO:**

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488  
25057 SALE MARASINO (BS)

# ZANINI MASELLI

IMPIANTI RISCALDAMENTO  
E CONDIZIONAMENTO  
CON POMPA  
DI CALORE

Via Trieste, 5 - **MARONE** (Brescia)  
Tel. 030/987500 - Fax 030/987380



*... Resta solo l'Amore.*